

## **Tentata estorsione, Lo Duca torna in carcere**

Aveva pagato i suoi debiti con la giustizia, tutti quelli già divenuti sentenza definitiva, ed era sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno. Ma un episodio quasi secondario per un personaggio quale il “boss del rione Provinciale”, un incarico da alcune migliaia di euro per l’acquisto di una partita di marijuana e quel che ne è derivato, è costato caro a Giovanni Lo Duca. È stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria dalla Squadra mobile e della Direzione distrettuale antimafia, con l’accusa di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Lo Duca, 48 anni, è finito nel carcere di Gazzi insieme a Giuseppe Marra, 27 anni, giovane con alle spalle qualche precedente per reati contro il patrimonio, e a Domenico Isaya, un ventenne sino a ieri completamente incensurato. I tre provvedimenti di fermo sono stati eseguiti ieri dagli agenti della Mobile. Ma ecco i passaggi chiave di una ricostruzione il cui quadro definitivo è in corso di completamento. La vicenda si è consumata nell’arco di poco più un mese e mezzo, tra il 24 giugno e il 27 luglio scorsi. Giovanni Lo Duca avrebbe concesso i soldi, diverse migliaia di euro, per acquistare una partita di marijuana in Calabria, a due soggetti che si sarebbero resi irreperibili. A fronte di ciò, lo stesso boss di Provinciale avrebbe dato incarico a Marra e Isaya di avvicinare alcuni familiari dei due soggetti debitori, per esigere da loro in qualità di garanti, attraverso ripetute minacce, la restituzione del denaro contante. Minacce naturalmente di grande incisività in considerazione dello “spessore” da tutti riconosciuto a Lo Duca. Gli investigatori sono riusciti a risalire agli spostamenti dei due giovani incaricati, un messinese e un egiziano, che furono arrestati al loro sbarco a Messina dai traghetti privati, il 29 giugno scorso, perché trovati in possesso di oltre quattro chili di marijuana. Gli ultimi tasselli di questa serrata indagine della Mobile e della Dda stanno per essere collocati. Certo è che la vicenda ha colpito non poco perché sembra emergere, a poco più di un anno dall’ultima scarcerazione di Lo Duca, e nonostante fosse soggetto al regime preventivo della sorveglianza speciale, la capacità del “boss” di Provinciale di poter contare su uomini fidati per portare avanti attività criminali. Giovanni Lo Duca, Giuseppe Marra e Domenico Isaya – il primo assistito dagli avvocati Antonello Scordo e Salvatore Silvestro – saranno interrogati stamani davanti al gip Finocchiaro nel giudizio di convalida del fermo.

**Alessandro Tumino**